movimento
laici di san paolo

R E G O L A
D I
V I T A

REGOLA DI VITA DEI LAICI DI S. PAOLO

La presa di coscienza della vocazione laicale e del ruolo del laico nella Chiesa costituisce uno dei
segni dei tempi. Non pochi istituti religiosi vedono rifiorire, come irraggiamento della loro spiritualità,
movimenti laicali al loro inte rno o in collegamento con essi.

Laici e laiche legati ai nostri am bienti manifestano il desiderio di assumere precisi impegni di vita
spirituale e apostolica. D'altra parte Barnabiti e Angeliche si rendono sempre più conto che, secondo il
carisma originario delle famiglie zaccariane, "o si è in tre, o non si è se stessi".
I laici chiedono che il loro impegno segua un ca mmino graduale, così che a tutti sia data
l'opportunità di esprimersi secondo le reali attitudi ni e il particolare momento di crescita nella fede.

Esigono degli itinerari educativi : t eologici, spirituali e pastorali, così da testimoniare e operare con
competenza, incarnando la tradizione zaccariana, ripensata secondo le esigenze dei tempi.

Sono chiamati ad un'adesione che stabilisca vincoli spirituali e operativi più stretti con i Barnabiti o le
Angeliche : adesione che sottolinea l'aspetto vocazional e del movimento, cui si aderisce per libera
scelta e nella consapevolezza di essere ch iamati dal Signore a una più precisa sequela.
Poiché sono diversificat i i legami spirituali e operativi tra i Laici e i primi due collegi zaccariani, così
saranno diversificate le attuazioni pratiche con cui i Laici sono chiamati a esprimersi nelle diverse località e nelle diverse nazioni. Le citazioni sono attinte da: Bibbia CEI;
Concilio Vaticano II: Apostolato dei laici (AA), La Chiesa nel mondo contemporaneo (GS), La Chiesa
(LG);
Magistero post-conciliare: Familiaris consortio (FC), Ch ristefideles Laici (CL);
Antonio M. Zaccaria: Gli Scritti (S).
Gli scritti del nostro Fondatore sono costitui ti da: Lettere, Sermoni e Costituzioni
La presente Regola di Vita è leggermente diversa da quella pubblicata nel volumetto In tutto la
carità ti muova del Marzo 1990, edito da p. Giuseppe M. Bassotti, Superiore Generale dei
Barnabiti, in quanto a Bologna, il 28 Dicembre 1992, i Responsabili de l Movimento con gli
Assistenti del Primo e Secondo Collegio hanno specificato meglio alcuni punti relativi alla parte n. 5; senza comunque alterarne la sostanza.

Premessa

1. Nella Chiesa di Dio, sacramento universale di salvezza, lo Spirito del Signore ha suscitato e
suscita continuamente fermenti di spiritualità , che ne promuovono la santità e l'impegno missionario.

2. Partendo da questa esigenza, sono nati gruppi, associazioni, movimenti e famiglie religiose che
rendono presente il Cristo secondo la sua promessa : "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io
sono in mezzo a loro" (Mt 18,20), e lo manifestano ai credenti e ai non credenti "o mentre contempla
sul monte, o annuncia il Regno di Dio alle turbe, o ris ana i malati e i feriti e

converte a miglior vita i
peccatori, o benedice i fanciulli e fa del bene a tutti, e sempre obbedisce alla volontà del Padre che lo
ha mandato" (LG 46).

3. Nei primi decenni del sec. XVI, nel fervore de lla riforma cattolica, vengono alla luce nuovi
movimenti religiosi.
Attorno all'Oratorio dell'Eterna Sapienza di Milano, che si ispira all'Evangelismo, teso a purificare il
costume ecclesiale mediante un crit ico ritorno alle fonti scritturist iche e patristiche - e segnatamente a
S. Paolo - nascono, in stretto connubio, i "collegi" dei Chierici Regolari di S. Paolo Decollato (detti poi
Barnabiti), delle Angeliche di S. Paolo Converso e dei " Maritati di Paolo Santo".

4. Gli istituti nati dal genio riformatore di S. Antonio M. Zaccaria (1502-39), attingono all'esempio e
alla dottrina dell'Apostolo :
- lo spirito missionario di rinnovamento della vita cristiana e di riforma della vita sacerdotale e
religiosa, nonché
- l'intenso amore per il Crocefisso - scandalo per i giudei, stoltezza per i pagani - e per l' Eucaristia , il
Crocefisso vivo, fonte di c ontinua conversione di vita (Sermone III) e di comunione fraterna.

5. I membri dei tre collegi, chiamati "paolini" , si praticano con frequenz a, si confrontano in riunioni di
carattere spirituale e operativo (collazioni o capito li). Insieme, anche se con compiti specifici per i
singoli "collegi", intraprendono le prime missioni a Vicenza, a Verona, a Venezia.

6. In sintonia con la sensibilità eccles iale dei giorni nostri, maturata in un contesto sociale aperto alla
partecipazione e alla corresponsabilità, e ispirandoci all'invito conciliare che sprona i laici gravitanti
attorno a Istituti approvati dalla Chiesa ad "assimilare fedelmente la particolare impronta di spiritualità
che è loro propria" (AA 4), noi uomini e donne c he viviamo e operiamo in comunione con le famiglie
zaccariane di Barnabiti e Angeliche, ci consideriamo appartenenti al gruppo spirituale dei Laici di S.
Paolo, che vuole riallacciarsi idealme nte all'istituzione dei maritati di S.

Paolo, scaturita dall'intuizione di
S. Antonio Maria.
7. Consapevoli della necessità di "rifare il tessuto cristiano" (CL 34) della società e del fatto che nella
Chiesa urge l'impegno di "entrare in una nuova ta ppa storica del suo dinamismo missionario" (CL 35),
ci impegnamo a:

a) possedere un concreto itinerario formativo teologico, spirituale e pastorale, secondo la tradizione
viva dell
a Chiesa e del carisma zaccariano incarnato nei secoli dai primi due collegi;

b) promuovere, nell'indispensabile gradualità, la vita spirituale individuale e famigliare (FC 51-61),
che ci rende adatti ai compiti della "nuova evangelizzazione" (CL 34);

c) esprimere fattivamente l'appartenenza alla fa miglia zaccariana e la collaborazione alla vita
apostolica delle comunità dei Barnabiti o delle Ange liche a cui facciamo più immediato riferimento.
Tale collaborazione sarà frutto di un comune cammino che si traduce nella comunicazione della fede
e in una sincera amicizia .
3

1. Impegno laicale nella Chiesa oggi

8. Chiamati da Cristo a essere suoi discepoli attraverso una storia personale contrassegnata dai
sacramenti dell'iniziazione e da una penetrazione se mpre più ricca dei misteri di Dio, sentiamo
intimamente di non dover opporre resistenza al s uo invito e di dover aderire in modo sempre più
esplicito al suo progetto di vita : " Non voi avete sce lto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché
andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga... Questo vi comando : amatevi gli uni gli altri" (Gv
15,16-17).

9. Sappiamo, con tutta la Chiesa, di essere chiamati a santità (LG 39) ossia alla perfezione della
carità (CL 16), in obbedienza alla parola di Dio che ci invita a vivere "come si addice ai santi" (Ef 5,3).

10. Riconosciamo pure di essere mandati a "ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra" (Ef 1,10), poiché non c'è realtà terrena che non debba contribuire alla crescita del Regno di Dio, "regno di verità e di vita, regno di sant ità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace" (Liturgia della Solennità di Cristo re dell'universo; cfr Lettere V, IX, XI).

11. Come Gesù, che operava e insegnava, siamo invitati a costruire il Regno di Dio con la parola e prima ancora con la testimonianza di vita, ciascuno secondo i doni ricevuti e i compiti che nella Chiesa e nella società gli sono affidati (LG 34 e 35).

12. Con tutta la Chiesa siamo oggi fortemente sollecitati dallo Spirito Santo, che opera nell'umanità una nuova incarnazione di Cristo (Giovanni Paolo II, Dominum et vivificantem, 50-54) a promuovere nel suo seno e di fronte al mondo, il comandamento che Gesù ha lasciato ai suoi e all'intera famiglia umana come disposizione testament aria : l'amore vicendevole.

13. La carità discende dall'esplicito volere dell'Autore della vita di offrirsi a tutti gli uomini e a ogni uomo come Padre, e costituisce l' essenza del mistero nascosto nei secoli ed ora rivelato per mezzo del suo Figlio unigenito (cfr. Rm 16,25-26).

14. Radicato e fondato nella carità (Ef 3,17), l'uomo non è più solo né lontano da Dio, ma è chiamato a partecipare alla stessa comunione che lega fra loro il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Gode di trovare dovunque, soprattutto nei credenti in Cristo, dei fratelli con i quali condividere il mistero profondo del suo rapporto con Dio. Fa proprio il programma che Antonio Maria addita ai laici : "in tutto la carità ti muova" (Sermone III).

15. La comunità ecclesiale, che nasce dall' unità di mente, di cuore e di azione, deve saper offrire a chiunque desidera diventarne membro, un posto che non cancelli ma elevi tutto l'umano e lo conduca alla partecipazione della comunione divina.

16. Rinnovati da un solo battesimo, segnati con la cresima da un solo Spirito, tutti i credenti esercitano il medesimo e unico sacerdoz io di Cristo e sono chiamati a comune responsabilità , pur nella varietà dei doni, nei confronti della crescita della comunione e della

missione della Chiesa.

17. Come laici, in virtù del battesimo e della cresima sappiamo di essere a pieno titolo cooperatori di comunione e partecipi della missione della Chiesa . Sappiamo di dover dare il nostro specifico contributo a rendere la comunità ecclesiale sempre più "esperta in umanità" e a promuoverne la presenza e l'azione nel mondo. Siamo, in modo diretto e singolare, missionari in quegli ambienti di vita dove "molti uomini non possono udire il Vangelo e cono scere Cristo, se non per mezzo nostro" (AA 13).

18. Il nostro compito si integra e si armonizza con quello dei religiosi e delle religiose e con il ministero dei sacerdoti.

"L'indole secolare è propria e peculiare dei laici. Infatti i membri dell'ordine sacro per la loro specifica vocazione sono des tinati principal-mente e propriamente al sacro ministero, mentre i religiosi con il loro stato testimoniano in modo splendido e singolare che il mondo non può essere trasfigurato e offerto a Dio senza lo spirito delle beatit udini. Per loro voca-zione è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole sec ondo Dio... Sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo medi ante l'esercizio delle proprie mansioni e sotto la guida dello spirito evangelico, e in questo modo a manifestare Cristo agli altri,

principalmente con la testimonianza della loro stessa vita e con il fulgore della loro fede, speranza e carità" (LG 31).

"Ai laici spettano propri amente, anche se non esclus ivamente, gli impegni e le attività temporali. Spetta alla loro coscienza, già convenien-temente formata, di inscrivere la legge divina nella vita della città terrena. Dai sacerdoti i laici si aspettino luce e forza spirituale" (GS 43).

2. Alla scuola di S. Paolo

19. Prendiamo atto che l'invito alla sequela di Gesù si è concretamente e progressivamente manifestato anche nell'incontro con le famiglie religiose dei Barnabiti e delle Angeliche. Queste famiglie operano nel campo dell'educazione e formaz ione soprattutto dei giovani, nell'animazione di comunità cristiane e gruppi spirituali, nella collaborazione con le nuove Chiese in terra di missione e in altri campi di apostolato "fin dove Cr isto ha posto la misura" (Lettera V I; Costituzioni dei Barnabiti, 100 e delle Angeliche, 83; 93).

20. Le congregazioni dei "figlioli e pi ante di Paolo", come amava definirle S. Antonio Maria, offrono una scuola di spiritualità, che si ispira all'apostolo Paolo, come risulta dalla loro storia fin dalle origini (Lettera VII; Allocuzione del 4/10/1534):

A questa scuola di spiritualità intendono rifarsi i Laici di S. Paolo, che riprendono la tradizione del "Terzo Collegio" denominato dei "m aritati di Paolo santo" : un gru ppo di laici che si affiancavano a Barnabiti e Angeliche, ne condivide vano la spiritualità; contribuivano all'edificazione vicendevole con il consiglio, l'ospitalità, la correzione fraterna; parteci pavano alla missione di "riforma dei costumi" e di "rinnovamento del fervore cristiano" (Costi tuzioni XVII-XVIII; Serm one VI; Lettera VII):

21. I paolini si lasciavano e si lasciano condurre dal fascino dell'apostolo Paolo, fra i primi e più autorevoli interpreti, nelle parole e nelle oper e, del modello di vita proposto da Gesù.

Alcuni tratti della fisionomia di S. Paolo sono esposti in sintesi in a ppendice alla presente Regola di Vita.

3. L'itinerario spirituale

22. Siamo chiamati a lasciare l'uomo vecchio e seguire l'uomo nuovo, cioè lo spirito (Sermone III), che Antonio Maria considera "il talento più prezioso" (Sermone II) da

investire nell'edificazione del
Regno di Dio.
L'uomo nuovo di cui ci dobbiamo rivestire è Cristo Gesù (Rm 13,14; " Cor 5,17), che ci invita a
conoscere il Padre come egli stesso lo conosce, di una conoscenza esis tenziale (Gv 14,7), e a vivere
nella comunione amorosa dello Spirito Santo, così che la nostra vita sia un'irradiazione feconda del mistero della Trinità in mezzo agli uomini.
23. Come ogni discepolo, i Figlioli e piante di P aolo sanno che alla scuola del Maestro non si danno
traguardi parziali, anche se graduale è il cammino che conduce alla meta. L'uomo che vuole andare a
Dio, insegna S. An tonio Maria, deve procedere per gradi (Sermone I) : inizierà dall'osservanza dei
comandamenti, per poi abbracciare i ripetuti inviti evange lici alle cose migliori (Mt 5,47; 19,12. Cfr. Fil
1,10. Sermone I).
5

24. Impegnarsi ad abbracciare la "vita spirituale", come viene proposta da S. Antonio Maria ai laici
(Sermone II), comporta che ci si eserciti a vivere di fede (AA 4), che si alimenta con :

25. Una conoscenza sempre più approfondita della Parola di Dio, attraverso l'ascolto attento
desiderato preparato nelle assemblee liturgiche, la lettura personale della Bibbia e di S. Paolo in
particolare, la lettura dei testi di spiritualità zaccariana (Sermone III);
26. Lo spirito e la pratica della preghiera , che permette di entrare in familiarità con il mistero di Dio.
Il quotidiano appuntamento, personale coniugale e familiare, con il M aestro e con il Pa dre, conduce a
tale "perpetuità di orazione" (Le ttera III) da vivere ogni istante e og ni occupazione intimamente uniti al
Signore.;

27. La partecipazione attiva alla vi ta liturgica che si esprime nella Messa festiva e nella celebrazione
della liturgia delle ore (lodi e vespri);
28. Il ricorso volenteroso e costante ai sacramenti dell' Eucaristia, sorgente primaria di conversione e
di santificazione (Sermone III) e della Penitenza , quale momento esplicito di ripresa e di impegno nei

confronti della vita nuova e della nuova alleanza;
29. La programmazione di momenti forti dello Spirito, come ritiri e esercizi spirituali , che ci educhino
a continua ricerca di s enso e a discernimento spirituale circa la propria vocazione e l'adempimento
della volontà di Dio nella vicenda quotidiana;
30. La particolare devozione alla Madonna della Divina Provvidenza, a S. Paolo, a S. Antonio Maria,
ai santi e alle sante delle famiglie zaccariane. Ricordiamo il 25 Gennaio, da celebrare, ove possibile,
come Festa dei Tre Collegi.
31. L'abituale confronto con la propria guida spirituale e con i fratelli e sorelle nella fede, in cristiana
amicizia per l'edificazione vicendevole (Rm 14,19; Sermone II);
32. La filiale attenzione al magistero della Chiesa universale e particolare.
33. Sostegno a una vita impregnata di fede è, unitamente alla preghiera, lo sforzo ascetico , che
consiste nella custodia del cuore da ogni inclinazione negativa, nella ri cerca costante dell'unità di vita
(CL 17; 59), nel possesso e nell'uso dei beni, nell'acce ttazione dell'altro, nelle realtà difficoltose della
vita e soprattutto nell'instancabile perfezionam ento del proprio carattere (Lettera III e V).

34. Antonio M. Zaccaria insegna che quanti perc orrono un cammino di ascesi, danno la prova
concreta di aver ricevuto "il dottore della giustizia, della santità, della perfezione : lo Spirito Paracleto , il
quale non ci lascerà venir meno, stando sempre con noi; non ci lascerà aver bisogno, somministrandoci
ogni cosa e soprattutto dandoci un'eterna quiete (sull'obbrobiosa croce) di noi stessi e una vita conforme a quella di Cristo a imitazione dei grandi s anti, in modo da poter dire, come diceva il nostro
Paolo : Siate nostri imitatori, come noi lo siam o di
Cristo (1 Cor 4,16; 11,1) " (Lettera V).

35. Ciascuno di noi sperimenterà nello sviluppo della propria vita spirituale il progressivo
spostamento d'accento da un'ascesi di mortificazione (Mt 5,29-30; 10,37-39; 16,25; 18,8-9; 19,12.29;
Lc 14,26; cfr. Gv 15,22) a un'ascesi della trasfigurazione (2 Cor 3,18).

4. Uno stile di vita evangelica

Sarà di conseguenza nostro impegno:
36. Vivere cristianamente la propria esperienza familiare come "chiesa domestica" (LG 11), primario
dono dell'Autore della vita che, attraverso l'espe rienza dell'amore naturale, permette di aprirsi alle
esigenze dell'amore ev angelico, dove vengono relativizzati l' essere giudeo o greco, l'essere schiavo o
libero, l'essere uomo o donna" (Gal 3,26-28).
Dall'Autore della vita attingiamo l'esigenza di fedeltà . Se genitori, sappiamo di dover essere i primi e
principali educatori dei figli (GE 3).

37. Curare la professionalità , permeandola sempre più di linfa evangelica, nella convinzione che
"una fede che non diventa cultura è una fede non pienam ente accolta, non int egralmente pensata, non
fedelmente vissuta" (CL 59).
38. Condividere con saggezza evangelica le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli
uomini d'oggi, soprattutto dei poveri e di coloro che soffrono, in reale intima solidarietà con il genere
umano e la sua storia (GS 1). "Vuoi tu santificarti ?", domanda S. Antonio M. e risponde : "Imita Cristo,
imita Dio, sii misericordioso, e soprattutto in gior no di festa più che negli altri; ciba il famelico, abbevera
il sitibondo, vesti l'ignudo, raccogli il pellegrino, visita l'infermo, libera il ca rcerato" (Sermone III).

39. Sperimentare decisamente l'im pegno di amore vicendevole nelle esperienze di comunità quali
possono offrire la parrocchia, le comunità di ambiente, i gruppi di spiritualità.

40. Collaborare più immediatamente con l'apostolato della gerarchia, a somiglianza di quegli uomini
e donne che aiutavano l'apostolo Paolo nell' evangelizzazione , faticando molto per il Signore (Rm
16,12.16; LG 33).
Nello spirito delle beatitudini, sarà ancora nostro impegno :
41. Usare la libertà dei figli di Dio per scoprire e assecondare con docile e operosa obbedienza il
piano di Dio sulla creazione, apprezzandone i valori naturali e la loro

autonomia e orientandoli al
servizio della persona (GS 36);
42. Amministrare i beni della terra, tenendo presente il criterio della povertà evangelica , che
bandisce ogni ostentazione ed educa alla sobrietà, al distacco, alla generosità, alla condivisione (cfr.
AA 2-3);
43. Vivere la sessualità con la delicatezza e la padronanza di sé (Gal 5,21) che permettono di porla
a servizio dell'amore e della vita (Lettera XI). Secondo l'ins egnamento di Paolo, la castità coniugale
spiana la via all'orazione e si nutre a sua volta di preghiera (1 Cor 7,6). Antonio Maria ci mette in
guardia dall' adulterio spirituale , che consiste nel "porre o avere altr ove il proprio amore, sia pure in che
si voglia : o casa, o parenti, o anche amor proprio, perché
Dio è geloso e proibisce ogni altro amore
fuori che il suo" (Costituzioni XII).

44. Nelle tribolazioni e nelle persecuzioni vivere secondo le orme di Cristo, associati come Corpo al
Capo (LG 7) :

annunciando la passione e morte del Signore finché egli venga (1 Cor 11,26);
sopportando e completando nella propria carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore
della Chiesa e dell'umanità (Col 1,24);

attingendo dal Signore forza per vivere con pazienza e amore le interne ed esterne difficoltà (LG 8),
per testimoniare -in un mondo violent o, efficientistico e diviso- i valori evangelici della pace, della non-
violenza, del perdono fraterno (Lettera III, IV, IX, XI).

5. I Laici di S. Paolo

45. Condotti da un disegno provvidenziale del Si gnore a conoscere più da vicino Barnabiti e
Angeliche, ad apprezzarne la scuola di spiritualità, e molto spesso ad

affiancarci al loro impegno come
collaboratori, manteniamo con i primi due collegi zaccariani stretti rapporti, quali partecipi della stessa
Famiglia apostolica , disposti a event uali responsabilità.

46. Garante di unità, nella Famiglia apostolica e di fronte alla Chiesa, è il Superiore Generale dei
Barnabiti, nella sua qualità di Ordinario.

47. I Laici di S. Paolo si strutturano in gruppi, c he organizzano la loro vita all'interno e si riuniscono
a scadenze periodiche. Sarà loro compito approfondire la conoscenza e lo studio delle Lettere di S.
Paolo, di S. Antonio M. Zaccaria e della Regola di Vita. I singoli gruppi esprimono un coordinatore e
mantengono i contatti con i Responsabili zonali e centrali.

48. Al loro interno i Laici di S. Paolo avran no un responsabile per zona e un responsabile centrale:

a) Il Responsabile centrale è nominato dal Superiore Generale su indicazione dei
gruppi e dopo aver sentito il parere degli Assistenti.

b) Il Responsabile zonale è nomi nato dall'Assistente di zona su indicazione dei
gruppi.

49. Ogni gruppo, possibilmente, avrà come Assistente un Barnabita o un' Angelica, il cui compito
sarà di curare l'animazione spirituale, di tenere i collegamenti con i rispettivi Istituti Religiosi, di valutare le richieste e di procedere a lle nomine di sua competenza.

50. L'Assemblea del Movimento si terrà ogni an no nelle singole zone e ogni tre anni quella generale
: in tale occasione si prenderanno decisioni circa la formazione e la programmazione degli itinerari.

51. A quanti volessero aderire più strettamente a lla famiglia zaccariana è data la possibilità di
tradurre questo proposito con una s peciale Promessa, secondo la pr assi attuale della Chiesa.

6. Appendice

Sintesi della spiritualità paolina

Ecco alcuni tratti della fisionom ia apostolica di S. Paolo, cui fare costante riferimento nella
riflessione, nella preghiera e nell'azione:

52. La novità del Vangelo , mistero finalmente rivelato all'umanità, chiamata alla piena
partecipazione della vita trinit aria (Ef 1,3-14; 2,22; 4,4-6; Cfr. Rm 8,14-17; 1 Cor 12,4-6; 2 Cor
3,18; 13,13; Gal 4,6; Tt 3,4-7).
53. La centralità di Cristo, che ricapitola in sé tutte le cose (Ef 1,10) e che addita nella Croce il
segreto di ogni atteggiamento di amore, fonte di speranza e di pace (Col 1,20).
54. Il mistero di comunione che fa di tutti i popoli un solo uomo nuovo in Cristo (Ef 2,15).
55. La Chiesa , corpo mistico di Cristo : vitalmente innestati nel Capo (E f 1,22), siamo membra
gli uni degli altri (Rm 12,4-5; 1 Cor 12,12-13.27).
56. L' Eucaristia (1 Cor 11,17ss), sublime risposta di amore nel momento del tradimento-
consegna, fonte e culmine di comunione c on Cristo e con i fratelle (1 Cor 10,16-17).
57. La salvezza dalla fede (Rm 4) e la conseguente chiamata a una vita teologale di fede,
speranza e carità (Rm 5,1-5; 12,6-12; 1 Cor 13,13; Gal 5,5-6; Ef 1,15-18; Co l 1,4-5; 1 Ts 1,3; 5,8;
Eb 6,10-12; 10,22-24).
58. La novità di vita , esigenza caratterizzante i veri discepoli di Cristo e che affranca da ogni
schiavitù (1 Cor 7,23; cfr. Rm 6,6; Ef 4,22).
59. La legge del peccato e la libertà dei figli di Dio (Rm 7,14-25; 8,19-23; Gal 5,1-12; 2 Cor
3,17).
60. Il dinamismo della vita cristiana , che è crescita in Cristo (E f 4,15-16), battaglia (1 Tm 6,12),
gara sportiva (1 Cor 9,24-27; Fil 3,12-14; 2 Tm 4,7), e che conduce l'uomo da bambino ad adulto (1
Cor 2,6; 3,1; Ef 4,13) e da carnale a spiritua le (1 Cor 2,13; 3,1.3; Rm 8,5-11; Gal 5,16-25).
61. Il primato dell'uomo interiore su quello esteriore (2 Co r 4,16; Rm

7,22-23; Ef 3,16-19),
abitato da Cristo (Gal 2,20; 2 Cor 13,5; Ef 3,17; Col 1,27), vivificato dallo Spirito (Gal 5,25; Rm
87,14) e già fin d'ora cittad ino del cielo (Fil 3,20).
62. La tensione escatologica e la progressiva trasformazione in creature celesti, a immagine di
Cristo, sotto l'azione dello Spirito (1 Cor 15,46-49; 2 Cor 3,18; Rm 8,29).
63. L' eccellenza della carità (1 Cor 13), lo spirito di servizio attraverso i carismi e i ministeri (1
Cor 12), l'esigenza dell'edificazion e vicendevole (Rm 14,19) con partic olare attenzione per i deboli
nella fede (Rm 14,1; 15,1).
64. La centralità dell'orazione . L'invito di Paolo a esprimer e l'orazione secondo le quattro
modalità della preghiera (o dialogo con Dio), della deprecazione (o supp lica, scongiuro), della
dom
anda e del rendimento di grazie (1 Tm 2,1; Fil 4,6), è ripreso da s. Antonio M. al cap. 10 delle
Costituzioni.
9

- Paolo si presenta sempre immerso nell'orazione (Rm 1,9; Fil 1,3; 1 Ts 1,2-3; 2 Tm 1,3; Fm 4) e
ne raccomanda l'esercizio incessante (Ef 6,18; 1 Ts 5,17);
- la preghiera dell'Apostolo assume spesso es plicite dimensioni trinitarie (Rm 15,30-31; Ef 1,3-
14; 2 Ts 2,13-14) e parte sempre dalla benedizione e dal ringraziamento: 1 Cor 1,4; Col 2,7; 3,15; 1
Ts 2,13; 5,18; 2 Ts 1,3; 2,13-14. Si vedano in partic olare i due testi esemplari: 2 Cor 1,3-7 e Ef 1,3-
14;
- poi si fa supplica e intercessi one e perfino lotta ("agòn", come l'agonia di Gesù nel Getzemani :
Rm 15,30-31; Col 4,12. Cfr. Rm 10,1 (per gli ebrei); 2 Cor 12,8-9; Ef 3,14-21; Fil 1,3-4; 2 Ts 1,11;
- le richieste dell'Apostolo culm inano nel domandare la carità: Fi l 1,9-11 (definiti i versetti più
densi di tutto il N.T.); Ef 3,17-19; 1 Ts 3,12;
- dire carità è dire Spirito Santo, che Paolo ci presenta come vero artefice della preghiera : Rm
8,15 e Gal 4,6; Rm 8,26-27; Ef 5,9-20 e Col 3,16, dove si parla di "cantici spirituali" o nello
Spirito";

- infine, ci è dato scorgere in embrione i primi momenti della lectio divina , quando Paolo
raccomanda a Timoteo la "lettura", s'intende delle Scritture, e la "meditazione" della propria storia
salvifica e carismatica alla luce de lla Parola di Dio (1Tm 4,13-14, dove "abbi premura" va sostituito
con "medita");
- particolare rilievo assumono negli Atti le esperienze di orazione compiute da Paolo: 22,10
(conversione: Che devo fare, Signore ?); 9,18-19 (battesimo e....comunione); 13,3 (imposizione
delle mani e missione); 16,25 (durante la prigionia); 20,36 (commiato a Efeso).

Richiamiamo i principali riferimenti all'or azione contenuti nell' epistolario paolino :
- Romani: 1,8-10; 8,15.26-27; 10,1; 15,30-31;
- 1 Corinzi : 1,4-9; 14,13-19 (preghiera in lingue); nonché le importanti testimonianze sul
battesimo e sull'eucarestia : 10,16-18 e 11,17-34;
- 2 Corinzi: 1,3-11; 12,8-9 e la formula conclusiva 13,13;
- Galati: 4,6; - Efesini: 1,3-32; 3,14-21; 6,18-20; - Filippesi: 1,3-11; 2,5-11 (inno cristologico, che si recita ai primi vespri di domenica); 4,6;
- Colossesi: 1,3-14 (inno cristologico che si recita ai vespri di mercoledì); 2,7; 4,12;
- 1 Tessalonicesi: 1,2-4; 2,13; 3,9-13; 5,17-18; - 2 Tessalonicesi: 1,3-5.11-12; 2,13-14; - 1 Timoteo: 2,1-4; 3,16 (altro inno cristologico, che si recita ai vespri dell'Epifania); 4,13-14;
- 2 Timoteo: 1,3;
- Filemone: 4.

65. Il calore umano nei rapporti interpersonali, che si esprime :
-nell'accoglienza reciproca, come Cristo ha acco lto noi (Rm 15,7-8; Ef 5 ,21; Fil 2,2-5; cfr. Rm
14,1.13);
- nel portare gli uni i pesi degli altri (Gal 6,2; Col 3,13); -nel non badare solo ai propri interessi, ma anche a quelli altrui (1 Cor 10,24-33; Fil 2,4);
-nel gioire con chi gioisce e nel piangere con chi piange (Rm 12,15);

-nel non giudicarci, ma nel fare a gara nell a stima vicendevole (Rm 2,1; 14,10-13; 1 Cor 4,3-5;
Rm 12,10; 1 Cor 14,20);
-nell'evitare critica e mormorazione(Fil 2,14);

-nel dire la verità con il pr oprio prossimo, perché siamo gli uni membra degli altri (Ef 4,25);
-nell'ammonirci scambievolmente (Rm 15,14); -nel perdonarci, come Cristo ha perdonato a noi (Ef 4,32; Col 3,13); -nell'essere compassionevoli e miseri cordiosi (Ef 4,32; Fil 2,1; Col 3,13);
-nell'amarci con amore sincero, non ipocrita (Rm 12,9; 2 Cor 6,6); -nel non rendere male per male (1 Ts 5,15; Rm 12,17); -nell'amare i nemici (Rm 12,14: 19,21; Ef 4,31; 1 Ts 5,15); -nel ricercare l'unità, la pace, l'edificazione vicendevole (2 Cor 13,11; Rm 12,16.18; 14,19; 15,2;
Fil 2,3);
-nel praticare l'ospitalità (Rm 12,13; Eb 13,2).
66. L'ansia evangelizzatrice (1 Cor 9,16). 67. La sollecitudine per tutte le Chiese, sulla sc ia di Paolo che fu costruttore e animatore di comunità (2 Cor 11,28).

Mini impegni.

1. Preghiere della Famiglia Zaccariana 2. Intenzioni mensili de lla preghiera (ai Vespri)
3. Lodi e/o Vespri (possibilmente) 4. Comunione infrasettimale. Possibilmente il giovedì
5. Venerdì (possibilmente) or e 15 : Memoria della Croce
6. Primo giovedì del mese : adoraz ione eucaristica per le vocazioni
7. Partecipazione alle celebrazioni barnabitiche e delle Angeliche

12FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO: LE PREGHIERE

A MARIA

Antifona.
Sotto la tua protezione ci rifugiamo, santa Madre di Dio.
Non disdegnare le suppliche che ti eleviamo nelle nostre necessità,
ma liberaci da tutti i pericoli, sempre vergine, gloriosa e benedetta. Prega per noi santa Madre di Dio Perché siamo degni delle promesse di Cristo.

Preghiamo: Per l'intercessione della beata vergine Maria, difendi, Signore, questa Famiglia da ogni avversità; e poiché ti supplica con tutto il cuore, degnati nella tua benevolenza di liberarla dalle insidie del nemico.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

ALL'APOSTOLO PAOLO

Antifona.

San Paolo apostolo
predicatore della verità e dottore delle genti, intercedi per noi presso Dio che ti ha scelto. Prega per noi san Paolo apostolo
Perché siamo degni delle promesse di Cristo.

Preghiamo: Ravviva, Signore, nella tua famiglia, lo spirito dell'apostolo Paolo e ci sforzeremo di amare ciò che egli ha amato e di mettere in pratica il suo insegnamento
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

A S. ANTONIO M. ZACCARIA

Antifona.

Guarda dal cielo, Padre,
e visita questa vigna piantata dalla tua destra e conducila alla perfezione.
La benedizione del Signore si posa sul capo del giusto E il suo ricordo sarà celebrato nella lode.

Preghiamo: Custodisci, amabilissimo Signore, nell'unità e nella pace la nostra Famiglia, perché fedele all'esempio e agli insegnamenti di Antonio Maria, nostro padre,
nessuna avversità la separi dal tuo amore.
Per Cristo nostro Signore. Amen